

LUMINA

Rivista di Linguistica storica e di Letteratura comparata

Fondata da Enrica Salvaneschi

VIII

Fascicoli 1–2

2024

Diretta da

Rosa Ronzitti e Simone Turco

Università degli Studi di Genova

Comitato scientifico

Vittorino ANDREOLI, New York Academy of Sciences • Paolo BECCHI, Università degli Studi di Genova • Alessandro BOIDI, Università degli Studi di Genova • Guido BORGHİ, Università degli Studi di Genova • Peter BURKE, Emmanuel College, Cambridge • MariaPiera CANDOTTI, Università di Pisa • Rita CAPRINI, Università degli Studi di Genova • Albio Cesare CASSIO, Università di Roma “La Sapienza” • Marco DAMONTE, Università degli Studi di Genova • Paola DARDANO, Università per Stranieri di Siena • Alessandro DI CHIARA, Accademia di Belle Arti di Brera • Stefano-Maria EVANGELISTA, Trinity College, Oxford • Marco FRANCESCHINI, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna • Diego FUSARO, Istituto Alti Studi Strategici e Politici, Milano • Jonathan GALASSI, Farrar, Straus and Giroux • Marie-Rose GUELFUCCI[†], Université de Franche-Comté • Olav HACKSTEIN, Ludwig-Maximilians-Universität München • Wouter J. HANEGRAAFF, Universiteit van Amsterdam • Thomas HARRISON, University of California, Los Angeles • Massimo INTROVIGNE, CESNUR • Chiara ITALIANO, Scuola Normale Superiore di Pisa • S.T. JOSHI, Brown University (Providence, Rhode Island) • Daniel KÖLLIGAN, Julius-Maximilians-Universität Würzburg • Elisabetta MAGNI, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna • Marco MARTIN, Università degli Studi di Genova • Corrado MARTONE, Università di Torino • Guido MILANESE, Università Cattolica del Sacro Cuore (Milano) • Gabriella OTTONE, Université de Franche-Comté, Universidad de Sevilla • Mauro PALA, Università di Cagliari • Leonardo PAGANELLI, Università degli Studi di Genova • Tiziana PONTILLO, Università di Cagliari • Fabio PORCHI, Università degli Studi di Genova • John Paul RUSSO, University of Miami • Velizar SADOVSKI, Österreichische Akademie der Wissenschaften • Caterina SARACCO, Università di Torino • Alessandro SCARSELLA, Università Ca' Foscari Venezia • Francesca Irene SENSINI, Université Côte d'Azur • Sonu SHAMDASANI, University College London • Massimo STELLA, Università Ca' Foscari Venezia • Ariel TOAFF, Bar-Ilan University • Andrea TORRE, Scuola Normale Superiore di Pisa • Fiorenzo TOSO[†], Università di Sassari • Bart VAN DEN BOSSCHE, Katholieke Universiteit Leuven

Segreteria di redazione

Diego Terzano, Matteo Macciò



LUMINA

Rivista di Linguistica storica e di Letteratura comparata



*... perché i re granchi
D'oppugnar l'abbicì non fur mai stanchi.*

Giacomo Leopardi

La rivista si propone di concretizzare, in un numero annuale, ricerche che spaziano nell'ambito della Linguistica storica e della Letteratura comparata senza preclusioni geografiche e temporali, secondo una rigorosa impostazione di analisi testuale e semantica svolta su testi in lingua originale. Essa intende proseguire il magistero e l'attività di studio di Enrica Salvaneschi, classicista e titolare della cattedra di Letterature comparate dell'Università degli Studi di Genova. L'idea di unire linguistica e letteratura, classicità e modernità, va incontro sia a esigenze di tipo scientifico (interdisciplinarietà) sia alla necessità di ricucire uno strappo immotivato tra le varie materie.

🌐 <https://www.aracneeditrice.eu/it/rivista/lumina-rivista-di-linguistica-storica-e-di-letteratura-comparata.html>

✉ rivistalumina@gmail.com

I contributi pubblicati sulla rivista sono sottoposti a revisione tra pari.

Le afferenze dei membri del Comitato Scientifico indicate nella pagina precedente si riferiscono o a dove questi svolgono la propria attività o alle sedi in cui hanno compiuto i propri studi.

Questa pubblicazione è finanziata grazie a un contributo del Dipartimento di Scienze Storiche, Filologiche e Sociali – Università Cattolica del Sacro Cuore (Brescia).



aracne

Copyright © MMXXIV

ISBN 979-12-218-1964-9

ISSN 2611-1195

Registrazione del Tribunale Ordinario di Genova
n. 2/2018 del 16 gennaio 2018.

LUOGO E DATA DI PUBBLICAZIONE
ROMA 4 GIUGNO 2025

Indice

<i>I “Great Books” nel XXI secolo</i> a cura di Guido MILANESE e Simone TURCO.....	5
Piero BOITANI « <i>Quel che Timeo de l’anime argomenta</i> »: variazioni su tema da Platone a Pound	11
Giacomo BERCHI « <i>Talking the Marine Dialect of the Caribbean</i> ». Derek Walcott’s Omeros as Epic of Creolization.....	75
Anna CHICHI « <i>Un suono di verità, dolce o terribile, come di corde divine</i> ». The Sirens’ Song in Stefano D’Arrigo’s Horcynus Orca, between Classics and Modernism	97
Nicolangelo D’ACUNTO <i>I grandi libri di uno storico</i>	123
Beatrice VANDI « <i>Io parlo in questa lingua che passerà</i> ». Il Virgilio di Zanzotto	129
Giuseppe LUPO <i>I libri di uno scrittore</i>	141
Irene FERRAMI <i>L’Ulisse di Boitani</i>	153
Sezione miscellanea	
Guido BORGHI <i>Dove e quando è stato parlato l’indoeuropeo preistorico?</i>	161
Marcello DE MARTINO <i>La cosiddetta “strong and rough r” /r/ del tamil e l’occlusiva alveolare protodravidica */r/: A reappraisal</i>	221
Andrea RAVASCO <i>L’ebraico qadmōnî: l’evidenza di ISam 24,14</i>	257

Rosa RONZITTI

Penelope è un re: tracce mitiche dell'età dell'oro in Od. XIX 106-114 come residui indoeuropei..... 265

Alessandro MUSSINI

Mistero e configurazioni del ῥυθμός nella μουσική. Divagazioni e ricerche sul ritmo e sulla musica della Grecia arcaica e classica per l'interpretazione di un passo del Prometeo 277

Giulio IMBERCIADORI

Albanian bythë f. 'backside, bottom'..... 327

Diego TERZANO

Silent Soundscapes: Rilke, Stevens 345

Storia delle idee

Renato GIOVANNOLI

«À plus hault sens». La semiotica esoterica di Rabelais. Parte seconda. Il mundus inversus di Pantagruel..... 361

Davide ARECCO

Spazi, momenti e figure in età moderna: per una storia sociale delle idee scientifiche..... 399

Damiano D'ASCENZI

La cultura linguistico-letteraria di un professore di diritto in epoca napoleonica: il caso di Gaetano Marré 417

Polemos

Paolo BECCHI

Il controllo del linguaggio: dal politicamente corretto all'ideologia gender 439

Abstract..... 451

I “Great Books” nel XXI secolo

John Senior, in memoriam, centesimo post natum anno

Più di un secolo fa, quando l’università americana incominciava ad avvertire i primi sintomi di una frammentazione delle materie e insegnamenti, un professore di letteratura inglese, appassionato soprattutto di greco e di musica, ebbe l’idea di lanciare a Columbia un progetto di lettura di opere ritenute fondamentali per lo sviluppo della storia culturale europea e americana¹. Non si trattava di una nuova materia da affiancare alle altre, ma di un tentativo di costruire un tessuto culturale comune tra studenti che, sin dal college, si trovavano ad affrontare precoci specialismi. Gli interventi sulla struttura dell’università dovuti in buona parte a Charles W. Eliot (1834-1926) avevano privilegiato un’impostazione nella quale la professionalizzazione giocava un ruolo essenziale: e, considerato che l’accesso al college avveniva già all’epoca dopo una High School quadriennale, ragazzi di diciassette o anche sedici anni si trovavano di fronte alla necessità di scelte che, appunto per la struttura largamente professionalizzante dell’università, li allontanava da quella formazione generale che a quell’età appariva ancora necessaria a non pochi critici del modello eliotiano. Il progetto di John Erskine (1879-1951) consisteva in letture il più possibili dirette, senza l’appoggio di un eccessivo apparato note o interpretazioni, dei classici della letteratura europea e americana, da affrontare con l’aiuto di *tutors* più che di professori veri e propri, e facendo sempre seguire la lettura del testo da una discussione tra studenti e *tutors*. Erskine venne molto criticato, soprattutto dai “classicisti”, per la sua scelta di lettura dei testi in traduzione inglese, fatto che riempiva di orrore i professori di greco e latino, che ritenevano la traduzione una specie di oltraggio al testo

¹ Informazioni e bibliografia su questo progetto, su Erskine e sugli altri personaggi della cultura americana ai quali qui si accenna, sono disponibili nel saggio di Guido MILANESE, *John Erskine, i “Great Books” e i classici antichi*, in Silvana ROCCA (a cura di), *Latina Didaxis XXVII – Atti del Convegno. Genova – Bogliasco, 20-21 aprile 2012. Dove va il latino*, Genova: COEDIT, 2012, pp. 23-46.

originale. Ovviamente, la lettura in traduzione era necessaria in quel contesto e con una formazione propedeutica ridotta al minimo, ma certo costituisce, in generale, solo un passo iniziale per avvicinare i giovani a una lettura dei testi. Se si parla di lettura diretta, essa non può che essere in lingua originale. Peraltro, in quegli anni, un problema analogo non poteva sussistere in Europa per la lettura dei classici greci e latini, in quanto la formazione liceale era incentrata su questi. Si poteva eventualmente porre per classici in lingue straniere moderne.

Interrotto dalla prima guerra mondiale, il progetto dell'allor giovane professore venne ripreso, sia pure tra molte perplessità, dopo la guerra: gli sviluppi seguenti del progetto, dovuti particolarmente a Mortimer Adler (1902-2001) e Mark Van Doren (1894-1972), condussero alla fondazione del ben noto programma *Great Books of the Western World*. Erskine, che collaborò a lungo anche con Robert Hutchins (1899–1977), *de facto* fondatore dell'università di Chicago, manifestò non di rado la sua disapprovazione per l'eccessiva sistematizzazione del suo progetto originale, che, soprattutto grazie ad Adler, divenne una vera impresa commerciale. Tuttavia il progetto ha tuttora un successo didattico indiscutibile, alla base della struttura educativa di colleges tra i più prestigiosi degli Stati Uniti e in molte altre nazioni.

Verso la fine del secolo XX uno sviluppo importante del progetto fu l'*Integrated Humanities Program* proposto alla University of Kansas da John Senior (1923-1999) e dai suoi colleghi Dennis Quinn e Frank Nelic; un programma di grande successo didattico ma che venne interrotto dall'università dopo inchieste giornalistiche che segnalavano la frequenza di conversioni cattoliche tra gli studenti del corso. In effetti alcune personalità importanti della chiesa cattolica nel Midwest degli Stati Uniti, come il vescovo di Lincoln, Nebraska, James D. Conley, l'arcivescovo di Oklahoma City, Paul Coakley (ambidue nati nel 1955), e Dom Philip Anderson (1953), abate di Our Lady of the Annunciation of Clear Creek (Oklahoma), furono studenti del programma di John Senior alla University of Kansas².

² La dedica di questo articolo alla memoria di John Senior nel centenario della nascita è un semplice atto di omaggio a un docente e studioso che ha lasciato una traccia profonda in chiunque abbia avuto la fortuna di incontrarlo. Anche la data del seminario bresciano, il 2023, non è casuale.

Che cosa si può fare, in Europa e dopo tanti anni, di una prospettiva culturale di questo tipo? A ben vedere, il progetto non è così lontano da uno dei più grandi libri di filologia il secolo XX, ossia la *Europäische Literatur und Lateinisches Mittelalter* di Ernst Robert Curtius. Si tratta di provare a considerare le molteplici manifestazioni della cultura europea e americana, quella che abitualmente definiamo come "cultura occidentale", come capaci di riportarci a un'unità di fondo, che fa sì che questa molteplicità non identifichi un causale affollarsi di "prodotti", ma che sia invece inevitabile riconoscere la comune appartenenza di questi testi a una comune famiglia culturale. Curtius aveva identificato nel latino medievale, il vero latino europeo, la base dalla quale e grazie alla quale si sono formate le letterature nelle lingue moderne: e, a mio avviso, la potenza culturale di questa ottica, che derivava dalla necessità di ricostruire una decente cultura europea dopo la mattanza della seconda guerra mondiale, non è stata ancora valutata in tutta la sua forza. Ma è proprio la prospettiva culturale del Curtius quella che rende possibile un concetto di "letteratura comparata" che non si risolve né in letture accostate meccanicamente su rilievi tematici, spesso di carattere fortemente ideologico, né in un susseguirsi dilettantesco di "literary appreciations" privi di qualunque valore conoscitivo, per non dire scientifico. La prospettiva di Erskine e ancor di più quella di Senior estendono ulteriormente l'orizzonte proposto da Curtius verso una comprensione di tutta la vicenda culturale dell'Occidente – una comprensione che dovrà poi permettere allo studente di identificare la propria area di inevitabile specialismo, ma sarà uno specialismo che nasce dalla consapevolezza della complessità e unitarietà dei fondamenti della cultura occidentale.

Lo sguardo del XXI secolo non potrà, certamente, evitare di allargare ulteriormente lo sguardo alle altre culture del mondo: ma l'unico modo per dialogare seriamente, sia tra singole persone sia tra gruppi più o meno ampi, implica una seria consapevolezza della propria identità culturale. La "malattia dell'Occidente", che ha raggiunto in anni recenti vertici di grande radicalità soprattutto nelle università degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, rende a dir poco problematico ripensare all'idea stessa di "Great Books of the Western Culture". Perché "great", se quasi tutti i libri in questione si fondano su tabelle dei valori poco o nulla attrattive per la revisione della cultura occidentale? Prevalenza del